LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/



### Le feroci intimidazioni nel vecchio penitenziario borbonico

# Sono chiusi all'Ucciardone tutti i misteri di Palermo

**Che cosa avviene nel carcere siciliano dove, secondo le guardie, «è la mafia che comanda»? - Il nome di un «boss» in un esposto anonimo: tutti hanno paura - Non c'è speranza di trovare vivo il maresciallo scomparso**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Contro la massa grigia del Monte Pellegrino si staglia, a raggiera, il tufo pesante dell'Ucciardone. A destra il mare, a sinistra la follia urbanistica della Palermo Anni Sessanta. L'ultimo mistero della città è nel suo carcere. La scomparsa di un sottufficiale degli agenti di custodia muove alla paura. Ormai, si sa, Calogero Di Bona, 35 anni, è stato assassinato. Non se ne trova il corpo, ma a Sferracavallo, in direzione di Punta Raisi, sua moglie, disperata, stringe tre bambini e si veste di nero. Prende il lutto, non si rassegna.

Per gli altri, tutto normale. Per il direttore del carcere, adesso, c'è un unico commento: «*Qualcuno* — dice — *si sarà tolto un sasso dalla scarpa*». Qualche giorno fa s'era mostrato ottimista: «*Sfogliando il suo fascicolo* — aveva dichiarato — *ci siamo accorti che proprio ieri, martedì, giorno della sparizione, Calogero Di Bona compiva 35 anni: si sarà concesso, come dire, una distrazione per festeggiare il compleanno*». Ora dichiara: «*Pensavo a una ubriacatura, a una donna*».

E il capo delle guardie, Tirrito, che ha perso con Di Bona il suo braccio destro, commenta rassegnato: «*Nulla nell'istituto giustifica la fine di Calogero. Allora niente paura, se si dovesse stare a pensare, non si dovrebbe più uscire in automobile: una distrazione, un incidente e si finisce di campare*».

Chi stava per perdere la vita giovedì, quarantotto ore dopo la sparizione del sottufficiale, è un agente, Giuseppe Scozzarello, 43 anni, accoltellato «*senza motivo*», dice il direttore, che sottolinea: «*Anche lui all'esterno della prigione*». Riflette: «*Allora a che cosa serve un'inchiesta nel carcere?*». La magistratura non è dello stesso parere. Due giudici collegano gli episodi per «scavare» tra le nove sezioni dell'antica fortezza borbonica. E da Roma? «*Niente, niente dal ministero*», risponde soddisfatto Clemente Cesareo, direttore all'Ucciardone. «*Tutto in regola, niente da scoprire*».

Alle sette del mattino, per sapere che cosa c'è all'Ucciardone è sufficiente fermare, a caso, un agente che lasci il cancello d'acciaio, dipinto in celeste, della vecchia fortezza. L'uomo, assonnato, ha fretta. Ha la moglie al paese. Corre alla Sip per rassicurarla. «*E' andata, anche stanotte è andata*», le dice, ma la donna non si calma. Piange al microfono e lui, brusco, l'interrompe: «*Non preoccuparti, fammi stare tranquillo, poi il telefono corre, è meglio chiudere*».

Nove sezioni disposte a raggiera in un semicerchio. Per capire l'Ucciardone è sufficiente la quarta. «*E' tutto lì* — dice l'agente — *l'infermeria è il nodo: lì sta la vera direzione del carcere, quella della mafia, che tutto decide*». E il direttore? «*E' sottoposto*». E il ministero? «*Se il ministero non interviene, qualche motivo ci sarà*».

Tutto, nella quarta sezione infermeria. «*Quarta sezione e vecchia matricola: dove si svolgono i colloqui straordinari, a porte chiuse*». A chi sono concessi? «*Io vedo sempre le stesse facce*». Racconta di piccoli privilegi, di celle sempre aperte, di carte da gioco, di radioline a modulazione di frequenza, di denaro che circola in infermeria tra i mafiosi «*che comandano e noi siamo numeri*».

Di questi numeri all'Ucciardone ce ne sono 180. Agenti di custodia e sottufficiali, tutti convinti che, come dice il direttore, «*è il buonsenso la prima qualità*». Clemente Cesareo non ha paura che il «buonsenso» diventi ignavia. Se gli si domanda se è davvero la mafia a dirigere l'Ucciardone lui ha la risposta pronta: «*Allora è la mafia che dirige tutto: le industrie, i giornali, la politica dirige, la mafia, lo stesso governo*». Per lui ovunque c'è mafia, ma «*per carità, che non si scriva*». A suo giudizio, ogni carcere è uguale. «*In ogni gruppo emerge qualcuno e certo qui non siamo in un collegio di educande*». Poi un esempio: «*Tra i lupi c'è il capo branco, tra i leoni, nella foresta, c'è chi prevale. Ovunque la legge del capo s'afferma*».

Ieri, in infermeria, c'erano 71 detenuti. «*Meno del dieci per cento*», dice Cesareo, che mostra le cifre: 224 definitivi, 466 giudicabili, 52 semiliberi. Un totale di 742 persone per un carcere che non dovrebbe ospitarne più di 500, almeno come si disse nel 1836 quando i Borboni vollero l'Ucciardone nella concezione e nelle piante simile a quello di Filadelfia, che allora, trent'anni prima della guerra di Secessione, era ritenuto un carcere modello.

Cesareo nulla ammette. Nessun privilegio nei trasferimenti in infermeria, nessun favoritismo per i colloqui speciali «*che si fanno a porte aperte*». E i pranzi al ristorante? Raccontano i cronisti di Palermo che molti detenuti preferiscono a quella dell'istituto di pena la cucina del Gourmand's, considerato in città un ristorante raffinato e alla moda. Anche questo viene negato dal direttore: «*Concediamo* — spiega — *che poche vivande possano essere portate dai famigliari*». Il motivo è antico. Risale al «caffè alla stricnina» preparato per Gaspare Pisciotta, luogotenente di Salvatore Giuliano.

Dice il direttore, della scomparsa del maresciallo: «*Tanti equilibri ormai si sono rotti, più nessuno è intoccabile, stavolta è toccato a un sottufficiale, la prossima volta chissà*». Ed è vero. Le vie di Palermo sono lastricate di cadaveri. Un magistrato (Scaglione), due giornalisti (De Mauro, Francese), un politico (Reina), un carabiniere (il colonnello Russo), un poliziotto (il capo della Mobile Giuliano) ed ora un maresciallo degli agenti di custodia. Sempre, tra queste morti, s'è tentato un collegamento. Sempre, dopo questi assassini, s'è indicata la pista dell'Ucciardone, proprio come in queste ore che il carcere è sotto tiro. Se il gioco delle analogie e degli incastri è un gioco catturante, ma privo di risultati, questa di Calogero Di Bona è una morte che può essere chiarita.

Le maglie dell'omertà si vogliono spezzare. Un esposto anonimo, finito sul tavolo della Procura della Repubblica, potrebbe essere la strada. Un gruppo di agenti denuncia il pestaggio di un collega. Indica, facendo il nome di Michele Micalizzi, l'autore di una rappresaglia, chiede un'indagine. Dal ministero ancora niente. Il direttore minimizza: «*Nessuna rappresaglia, nessun pestaggio, una lite e basta. Lo dice, a chiare lettere l'agente picchiato. "Micalizzi, agitandosi, mi sferrava un pugno". Agitandosi, quindi agitandosi è partito un pugno*».

Non si potrebbe smembrare questa infermeria? Risposta del direttore: «*Spetta al ministero, se fosse per me trasferirei al Nord tutto l'Ucciardone*». Avete mafiosi importanti? Risposta: «*I nostri mafiosi sono casalinghi, i grossi se ne sono andati*». Fa il nome di Buscetta, che a Palermo è un mito. «*Lui se ne sta a Cuneo*», dice Cesareo con tanto buonsenso. A chi domanda se è vero che il giorno del matrimonio della figlia di Buscetta, celebrato nel carcere, a tutti i detenuti fu offerto champagne francese, Cesareo risponde: «*Sono mancato dall'Ucciardone tra il '72 e il '75. Non mi risulta, almeno nella mia direzione*».

**Francesco Santini**

### Il ministro ha disposto un'inchiesta

**ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia, sen. Morlino, dopo la scomparsa a Palermo del vicecomandante degli agenti di custodia, maresciallo Di Bona e il ferimento della guardia Scozzarella, ha disposto un'inchiesta amministrativa sulla situazione della casa circondariale dell'Ucciardone.**

### Le Br: "Abbiamo ucciso Di Bona"

**ROMA — Una donna che ha detto di parlare a nome delle «Brigate rosse» ha telefonato alla sede centrale dell'agenzia Ansa affermando: «Non cercate più Di Bona perché l'abbiamo dato in pasto ai pescecani». Ha poi aggiunto: «Con i cantanti non c'entriamo niente».**

**Di Bona è il vicecomandante degli agenti del carcere palermitano «Ucciardone», scomparso il 28 agosto. Gli inquirenti sospettano che sia stato rapito e, forse, già ucciso.**

**I «cantanti» sono evidentemente Fabrizio De André e Dori Ghezzi, rapiti nella loro villa in Sardegna il 27 agosto. Nei giorni scorsi alcune telefonate anonime avevano attribuito alle «Brigate rosse» il sequestro.**

### Continua la caccia serrata alle bande dei sequestratori

# Barbagia, battute a tappeto ma solo speranze per i rapiti

**Non si esclude una prossima liberazione di Maria Luisa Cinque e della figlia Cristina - Si avanzano dubbi sul sequestro della famiglia inglese - Si accendono le polemiche fra magistratura e carabinieri per la scarcerazione del pastore che era stato fermato (sequestro Olivetti)**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NUORO — Il confine fra la Gallura e la Barbagia, sulla statale 125, è segnato da un grosso posto di blocco dei carabinieri: camionette tute mimetiche, carabine, mitra, accurati controlli. Passare in Barbagia è come entrare in un altro Stato: più oltre ancora sbarramenti, elicotteri che volteggiano in cielo. C'è la convinzione radicata che le bande di sequestratori partano da qui e fra queste montagne sulle pendici del Gennargentu trascinino i loro ostaggi. Dicono i carabinieri alla caserma «Antonio Fois» di via Sant'Onofrio a Nuoro: «*Qui in Barbagia sono convogliati i rapiti, qui si ritrovano spesso le auto dei sequestri. Soltanto le notizie sono scarse perché questa terra e questa gente notizie ne danno poche*».

Ma proprio seguendo i pochi indizi, l'altra notte quando è tornato l'impresario Silvio Olivetti rapito il 18 agosto a Porto Taverna, i carabinieri hanno scoperto una grotta usata come prigione per l'ostaggio e arrestato Mario Casula, 34 anni, pastore-padrone. I militari gli hanno messo le manette, il magistrato, Ignazio Chessa, sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro, lo ha però rimesso in libertà per mancanza di indizi. E su questa decisione infuria una polemica rovente.

Firmato il rilascio del pastore per mancanza di indizi, il dott. Chessa è partito per le ferie. Per lui il caso era senza interrogativi. E concluso sembra anche per il dottor Agostino Depperu, procuratore della Repubblica di Tempio Pausania: sua tuttavia sarà l'istruttoria per il rapimento di Silvio Olivetti e sua quella per il sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi. Diceva ieri il procuratore: «*Capisco come questo sia un momento difficile, ma come si poteva convalidare un fermo senza che ci fossero elementi? Posso fare un esempio: se una persona viene fermata a ore e a chilometri da un reato al quale magari aveva partecipato, ma non possiamo provarlo, allora l'arresto è impossibile*». Il procuratore sull'episodio, ha una sua idea precisa: «*I carabinieri hanno forse bisogno di fare statistica, noi no*».

E la polemica prosegue, spinosa, sgradevole: «*Tutte le volte che i carabinieri ci presentano i rapporti essi contengono le "dichiarazioni spontanee". E anche questo è strano: noi da certe persone non riusciamo a cavar niente e con loro invece parlano*».

E i carabinieri? Sono infuriati, sicuri del fatto loro tuttavia, certi di non aver commesso errori, o peggio prevaricazioni. Si dice che sia partita una richiesta per un intervento della Procura Generale. Il comandante del gruppo, col. Zappi, ieri mattina esaminava un secondo rapporto più dettagliato sul sequestro Olivetti e l'arresto di Casula. Dicono i carabinieri di avere deciso il fermo del pastore «*perché esistevano indizi sufficienti per farlo. Certo nessuno afferma che il magistrato non abbia agito in buona fede*».

Di un'altra cosa si dicono sicuri gli inquirenti: nelle bande di sequestratori, anche in quelle nelle quali compaiono molti giovani, c'è sempre qualcuno che ha alle spalle esperienze del genere. E si sottolinea che Casula è stato condannato a undici anni per sequestro.

I rapitori, si aggiunge, sono sardi, con basisti del posto. Il canovaccio seguito è vecchio di almeno un secolo, soltanto è stato adattato ai tempi. Così, dicono, anche il sequestro di Giorgio e Marina Casana deve essere frutto di un piano studiato nella zona di Iglesias.

Non ci sono tracce dei sequestrati, neppure di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, per i quali c'è stata una mobilitazione generale. Ma gli inquirenti non sono pessimisti, come non lo sono neppure per gli altri sette ostaggi ancora in mano ai banditi. Si attendono i «contatti» e si ricorda che i tempi in queste cose sono sempre lunghi.

Così si aspettano coloro che devono tornare dall'inferno. Per Maria Luisa Cinque e per la figlia quindicenne Cristina i tempi per la liberazione sembravano essere maturi. Ma pare che ci sia stato un contrattempo: alla richiesta del riscatto il marito avrebbe proposto una cifra molto più bassa. Così anche per le donne non rimane che l'attesa.

Un fatto anomalo, assolutamente fuori anche dalla logica banditesca viene invece indicata la scomparsa della famiglia inglese Schild.

**Vincenzo Tessandori**

**Tempio Pausania. La figlia di Dori Ghezzi, Luvi, in braccio alla sorella della cantante, Fiore Intanto il padre del cantautore De André ha ribadito che «non sono stati stabiliti contatti» con i rapitori del figlio. Anche da parte degli inquirenti nessuna novità, dopo le ricerche a Genova**

### Un urlo prima di annegare

# «Lasciatemi morire sono un assassino»

**L'uomo si è ucciso perché convinto di aver compromesso la gravidanza della figlia**

TRIESTE — La squadra mobile di Trieste sta indagando su un drammatico e sconcertante episodio accaduto nella tarda serata di ieri l'altro. Un uomo, Stefano De Feo, di 51 anni, si è gettato in mare al molo Pescheria con la sua automobile, e ad un coraggioso, che si è subito lanciato in acqua per salvarlo, ha gridato mentre nuotava verso il largo: «*Lasciatemi morire, sono un assassino*».

Luigi Mervin, comandante di un peschereccio, con vigorose bracciate lo ha raggiunto, ma il De Feo si è liberato ed ha immerso la testa sott'acqua. La lotta, nel buio fitto in mare, è durata alcuni minuti finché Mervin, aiutato anche da altre persone, è riuscito a trascinare a riva il corpo esanime di De Feo. S'è tentata la respirazione artificiale.

In realtà, secondo quanto si è in seguito accertato, De Feo si è tolto la vita nella convinzione che, picchiando la figlia, le avesse ucciso la creatura che aveva in grembo. La donna, Graziella De Feo, era sposata da poco e già si era separata dal marito. La lite con il padre era dovuta a tale decisione.

A mezzanotte la donna è stata accompagnata dalla stessa polizia al reparto maternità dell'ospedale «Burlo Garofalo» ed i medici, dopo un'accurata visita, hanno affermato che la gravidanza, giunta al terzo mese, non è in alcun modo compromessa. La De Feo è stata comunque precauzionalmente trattenuta.

Presso il molo Pescheria, ieri l'altro, è stato ripescato anche il corpo di uno sconosciuto, dell'apparente età di 50 anni, che aveva numerosi tatuaggi sul corpo. Nei pantaloni che l'uomo aveva lasciato sulla riva sono state trovate alcune monete e biglietti ferroviari del tratto Bologna-Mestre.

### Uno sconosciuto travolto dal treno ad Andora Marina

**ANDORA — Uno sconosciuto è stato travolto e ucciso dal rapido Ventimiglia - Stoccarda, in località Castello di Andora. Il suo corpo, orrendamente mutilato, è stato trovato soltanto un'ora dopo che il macchinista del treno aveva arrestato il convoglio ad Alassio per dare l'allarme. La linea ferroviaria (di conseguenza anche i treni internazionali da e per la Francia) è bloccata dalle 21,10.**

**I carabinieri della stazione di Andora e della tenenza di Alassio, a tarda notte sono ancora sul posto.** (b. b.)

### Sull'autostrada Aosta-Torino

# Salta in aria con l'auto e perisce tra le fiamme: disgrazia o attentato?

VERRES — Un commerciante di 41 anni, Armando Pasquali, di Sarre (Aosta), è morto ieri mattina nel rogo della sua «Mercedes» sull'autostrada Aosta-Torino. Le circostanze dell'incidente sono ancora per molti aspetti poco chiare: la polizia stradale di Pont St-Martin, intervenuta sul luogo, non ha escluso infatti l'ipotesi che possa trattarsi di un attentato.

Un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura di Aosta, che ha disposto una perizia tecnica sulla carcassa della vettura, completamente distrutta dalle fiamme, per accertare se, come sembra, prima di essere avvolta dal fuoco la «Mercedes» sia stata distrutta da una esplosione.

Appare anche molto probabile, dai primi accertamenti, che l'uomo, diretto a Como per acquisti relativi alla sua attività, sia stato ucciso dall'esplosione di un ordigno (forse confezionato in modo empirico, e posto sotto il sedile di guida) prima che l'auto si arrestasse contro il guardrail.

L'incidente è avvenuto alle 7.30. La «Mercedes 240 Diesel» percorreva la corsia in direzione di Pont St-Martin quando, all'altezza dell'abitato di Champdepraz, è andata a cozzare contro il parapetto metallico. Vani sono stati i tentativi di altri automobilisti accorsi in aiuto del commerciante. L'auto, in pochi istanti, è stata avvolta dalle fiamme e i soccorritori non hanno potuto neppure avvicinarsi.

L'ipotesi di un attentato è sorta quando, dall'esame necroscopico, sono emersi sui resti dello sventurato automobilista i segni di lesioni.

A tarda sera si è appreso che già tre mesi fa Armando Pasquali aveva subito un attentato: alcuni sconosciuti cosparsero di liquido infiammabile la sua macchina e poi gli appiccarono il fuoco danneggiandola irreparabilmente. Il commerciante era titolare, inoltre, di un negozio «jeanseria» nella centralissima via Edoard Aubert ad Aosta.

g. g.

### Carabiniere ferito da due rapinatori

REGGIO CALABRIA — Un carabiniere, Rocco Ainotti, è rimasto ferito ad un polpaccio da un colpo di pistola sparato da un bandito che, con un complice, aveva fatto poco prima una rapina nell'ufficio postale di Casignana, in provincia di Reggio Calabria.

Il militare, che viaggiava a bordo della propria auto, ha visto i due rapinatori uscire dalla banca e salire su una motoretta per darsi alla fuga.

### Dopo l'ondata di sequestri

# Ombre sul futuro del turismo sardo

SASSARI — L'unica voce attiva dell'economia sarda, l'industria turistica, è a una svolta. L'ondata di sequestri — otto in dieci giorni — ha suscitato in tutta l'isola sgomento e preoccupazione. «*Il turismo è un fenomeno che più di ogni altro risente dei condizionamenti esterni. Se in Sardegna l'operatore turistico non trova più conveniente fare investimenti, cambia e così può accadere che fra due anni le correnti finanziarie che hanno operato nell'isola scelgano altri luoghi, altrettanto belli, altrettanto redditizi e certamente molto più sicuri*», dice Giampiero Scanu, funzionario dell'azienda di soggiorno di Olbia.

La preoccupazione è assai diffusa. Da Olbia a S. Teresa, da S. Teodoro ad Arzachena, in tutta la fascia costiera Nord-orientale dove l'attività speculativo-immobiliare aveva raggiunto quest'anno un'intensità mai registrata prima c'è un momento di sosta. Le contrattazioni sono ridotte praticamente a zero, i cantieri si bloccano. «*Le vendite in questi ultimi due mesi sono calate dell'80%*», afferma un imprenditore milanese che opera nella zona a Sud di Olbia. La regione dove più imponente che in qualsiasi altra zona turistica era stato il boom edilizio, quella gravitante intorno al comune di S. Teodoro, è stata la prima a risentire del nuovo stato d'animo per il sequestro di Ornella Fontana e del marito Roberto Panciroli (negli anni scorsi c'erano già stati i rapimenti Maffei, De Vecchi e Besuch). E' una zona dove soggiornano, accanto alla ricca borghesia del Nord-Italia, molte famiglie del Nuorese benestanti che vi possiedono ville e appartamenti. I nuoresi — che non si sentono sicuri a casa propria e tanto meno nella villa al mare — hanno preferito andare in vacanza nella penisola o all'estero affittando le loro abitazioni oppure lasciandole sfitte. Così hanno fatto anche parecchi loro vicini di casa continentali, alcuni dei quali le hanno messe addirittura in vendita. Le ripercussioni negative sul mercato immobiliare sono state immediate. Di lì il fenomeno, con il moltiplicarsi dei sequestri di persona, si è esteso e ora l'imprenditore si interroga se è il caso di continuare a costruire o no.

Interrompere le costruzioni significa non soltanto mettere in crisi l'edilizia e tutte le attività che le ruotano attorno ma anche l'agricoltura, i trasporti, il commercio.

C'è chi dice poco male se non si costruiscono ville e vengono a soggiornare in Sardegna pochi miliardari. «*Il discorso rischia di cadere nel populismo facilone e demagogico. Non possiamo dimenticare che le grandi iniziative immobiliari legate al turismo hanno funzionato da volano per la nascente industria*», dice il dott. Arcadu, funzionario dell'ente turismo di Sassari. «*Né possiamo dimenticare che fintanto che esisterà la strozzatura dei trasporti marittimi — problema tutt'altro che risolto o di facile o di vicina soluzione — oltre un certo numero di presenze non è possibile contare; e, infine, non possiamo dimenticare che il 60-70% delle presenze è da attribuire ai proprietari della seconda o terza casa, molti dei quali sono esposti al sequestro di persona*».

«*La paura è diffusa, generalizzata* — soggiunge Arcadu — *I primi riflessi indiretti dell'ondata dei sequestri li si è avuti proprio nei settori complementari a quelli ricettivi: meno movimento nelle discoteche, nei ristoranti, nelle stesse sagre di paese che prima costituivano un motivo di grande richiamo*».

**Antonio Pinna**

### Gli enti lirici "O ci aiutano o chiudiamo"

VENEZIA — L'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici (Anels) ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare ancora una volta la gravissima situazione del settore. La conferenza ha seguito di pochi minuti una riunione dell'Anels, nella quale l'assemblea si è espressa all'unanimità in favore della sospensione di ogni attività nei singoli enti nel caso il governo non intervenga al più presto con un corretto rifinanziamento degli esercizi '79-'80 da approvarsi entro questo mese.

### Due ragazzi, 18 e 17 anni, arrestati a Roma

# Feriscono a morte il drogato che voleva uscire dal «giro»

ROMA — Due spacciatori di stupefacenti, che nel maggio scorso hanno tentato di uccidere Michele Corvasce, un tossicomane di 24 anni che voleva uscire dal «giro», sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile guidati dal dott. Gianni Carnevali.

Sono Mauro Venti, di 18 anni e Doriano Rech, di 17, i quali sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di concorso in tentativo di omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di pistola e altri reati.

L'odissea di Corvasce, che spacciava «Lsd» nella zona del Tufello e di Montesacro, è cominciata lo scorso anno quando il giovane ha manifestato l'intenzione di uscire dall'organizzazione. I «boss» lo hanno prima «avvertito» e poi, dato che Corvasce continuava nel suo atteggiamento, lo hanno fatto pestare.

Il drogato non ha denunciato il fatto alla polizia, ma gli investigatori lo hanno saputo e quando egli ha rifiutato di dire i nomi degli aggressori lo hanno denunciato per favoreggiamento. Per timore che parlasse — il giovane aveva cominciato una cura disintossicante — gli spacciatori, nel maggio scorso, hanno tentato di «tappargli la bocca» per sempre. Mentre rientrava di sera a casa, Corvasce è stato affiancato da una «vespetta» con a bordo due giovani, uno dei quali gli ha sparato tre colpi che lo hanno ferito gravemente alla mandibola e ad una clavicola.

Anche in questa circostanza Corvasce non ha parlato e la polizia lo ha denunciato una seconda volta a piede libero per favoreggiamento. Le indagini hanno portato ora all'arresto degli esecutori materiali dell'agguato. Gli agenti della sezione narcotici della squadra mobile stanno cercando di identificare tutti i componenti della banda di spacciatorri.

Nel frattempo Michele Corvasce è stato giudicato per l'episodio del pestaggio e condannato a un anno e tre giorni di reclusione per favoreggiamento. Non aveva potuto scontare la pena perché gravemente ferito nell'agguato del maggio scorso. Ora, essendo ormai in via di guarigione, il magistrato ha emesso contro di lui ordine di carcerazione per la precedente condanna.

### Alpinista trovato morto a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Il corpo di un alpinista, privo di documenti, sembra di origine jugoslava, è stato trovato a Cortina da alpinisti italiani di passaggio, alla base della Tofana di Rozes. Con molta probabilità è precipitato mentre scalava il terzo spigolo.

Le squadre del soccorso alpino del Cai stanno cercando il compagno di cordata, poiché nelle tasche dell'alpinista trovato morto, sono state trovate solo un mazzo di chiavi di una automobile straniera, targata Jugoslavia, mentre all'interno dell'auto sono stati ritrovati documenti non rispondenti ai connotati del cadavere.

### Nello specchio di mare tra Imperia e Montecarlo

# Flottiglia volante farà strage dei tonni rossi del Mediterraneo

IMPERIA — Nel Mar Ligure, tra «Punta Chiappa» (Portofino) e il confine italo-francese di Grimaldi, sta per prendere il via una «tonnara volante» di vaste proporzioni che, secondo gli studiosi di biologia marina, sarebbe una delle cause principali della scomparsa dei tonni dal Mediterraneo. L'epicentro della mattanza, ancora una volta, si trova al largo della Riviera dei fiori, nello specchio di mare tra Imperia e Montecarlo.

Nel porto di Oneglia hanno già attraccato i primi tre «ciancioli», grossi e moderni pescherecci di 400-500 tonnellate, lunghi anche 50 metri. Nel giro di pochi giorni saranno 15-20: una flotta micidiale per i tonni. I pescherecci, tutti dotati delle ultime tecniche di pesca come il sonar, ecosonda, radar, ittiosonda, arrivano dal Sud, da Salerno, Torre Annunziata, dalla Sicilia. Costano miliardi. Nell'acqua gettano reti lunghe anche chilometri. Il comandante e l'equipaggio (dai 10 ai 15 uomini per barca) sono specialisti nell'overfishing, lo sfruttamento a tappeto del mare. In media la «mattanza volante» dura un mese e mezzo, da settembre a metà ottobre.

Lo scorso anno la flottiglia dei «ciancioli», che aveva fatto base a Imperia, ha realizzato un'eccezionale pesca di tonnidi. «*Una vera strage* — hanno dichiarato studiosi e pescatori del luogo — *che ha dato un ennesimo colpo alla già precaria sopravvivenza nel Mediterraneo del tonno rosso. Se lo Stato non adotterà drastici provvedimenti la specie del "Thunnus Thynnus" mediterraneo si estinguerà molto presto*».

Al largo di Imperia l'autunno scorso vennero infatti pescati più di 30 mila tonni. I prezzi sui mercati ittici crollarono e i tonni sulle banchine di Imperia furono venduti, a camion interi, dalle 1000 alle 2000 lire al chilo. Purtroppo la maggior parte del pescato pesava 8-10 chili e aveva una lunghezza di soli 65-72 centimetri. Non erano quindi regolamentari, erano tonni «fuorilegge». Un decreto del Presidente della Repubblica fissa infatti in centimetri 99-110 le misure minime di cattura per il tonno.

«*Se il "Thunnus Thynnus"* — ha spiegato il prof. Enrico Tortonese, ittiologo di fama internazionale, già direttore del museo di Scienze naturali di Genova — *non raggiunge almeno una lunghezza di 90-95 centimetri è ancora sprovvisto di maturità sessuale, ha meno di un anno di vita e quindi non è ancora in fase riproduttiva*». Un tonno può vivere anche 15 anni e pesare 4 quintali.

Della preoccupante e graduale scomparsa dei tonni dal Mediterraneo e dell'eccezionale mattanza dei «ciancioli» a Imperia si sono interessati 140 veterinari, iscritti a un corso di prodotti ittici che si è svolto a Savona. Furono acquistati tre tonni-campione. Tutti «fuorilegge» lunghi solo 68-77 centimetri. Vennero, tra gli altri, analizzati dal dott. Claudio Pellegrino, direttore della sezione dell'istituto zooprofilattico di Torino e dal prof. Stefano Caracciolo.

r. b.

(Segue da pag. 5)

E' mancata all'affetto dei suoi cari
**Paola Albano ved. Rotondo**
Addolorati lo annunciano i figli, nuore, genero, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 3 settembre ore 14,30 Clinica S. Luca.
— **Torino**, 1 settembre 1979.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
**Antonio Negro**
Danno il doloroso annuncio il figlio **Carlo**, la nuora **Liliana** e parenti tutti. I funerali lunedì 3 corr. ore 16 parrocchia Madonna della Pace, indi la salma proseguirà per Leinì.
— **Torino**, 1 settembre 1979.

E' mancato
**Ettore Boratti**
**Anziano AEM**
A funerali avvenuti addolorati lo annunciano: la moglie, figlio, nuora, la piccola **Alessandra**, i nipoti **Angiolina, Marco e Marluccia**, parenti tutti.
— **Torino**, 2 settembre 1979.

## RINGRAZIAMENTI

La famiglia di
**Giuseppe Lino Tabbia**
riconoscente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
— **Torino**, 2 settembre 1979.

Le famiglie **Maccanti-Pellegrini** sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la scomparsa di
**Ugo Maccanti**
Messa trigesima 22/9 ore 7 parr. S. Bernardino.
— **Torino**, 2 settembre 1979.

## ANNIVERSARI

1978 1979
**Attilio Volpatto**
**cav. Vittorio Veneto**
vive con immutato rimpianto nel cuore dei suoi cari. La S. Messa sabato 8 settembre ore 9, parrocchia S. Giorgio (via Barrili).

1978 3 settembre 1979
Nel primo anniversario della scomparsa del
**rag. Luigi Polledro**
la famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto. Messe di suffragio saranno celebrate l'8 settembre alle 18 nella chiesa parrocchiale di Corio Canavese e il 14 settembre alle ore 18 nella chiesa della Crocetta.

Ad un anno dalla dolorosa scomparsa del
**rag. Luigi Polledro**
la **Libreria Editrice Petrini** ne ricorda le rare qualità intellettuali e morali e l'esemplare dedizione alla sua attività di Direttore.
— **Torino**, 2 settembre 1979.

1969 4 settembre 1979
**prof. dott. Enrico Pugnani**
vive in mezzo a noi come esempio e conforto in ogni momento della nostra vita. Nel decimo anniversario la moglie e i figli lo ricordano con il pensiero di sempre.

**Ada Montecchi ved. Satta**
**Sandro Satta**
**Paolo Satta**
**Sofia Satta ved. Longo**
sempre vivi nel ricordo e nella preghiera. Messa in suffragio parrocchia S. Giovanni Battista, Loano, ore 11 del 5 settembre 1979.
— **Loano**, 2 settembre 1979.

1976 1979
**Giovanni Raviolo**
Moglie e figlio lo ricordano con immutato affetto. Funzione in memoria venerdì 7 settembre ore 9 chiesa Santa Rita.
— **Moriondo T.se**, 2 settembre 1979.

1978 RAGIONIERE 1979
**Gustavo Lichtenberger**
Nella tristezza di ogni giorno la moglie lo ricorda con infinito affetto e rimpianto.

1976 1979
**Bruno Panzera**
Sempre con noi **Gina**, mamma, papà e tuoi cari.

1975 1979
**Giorgina Oria**
Sempre viva nel nostro ricordo.

**Gerarda Albergo**
Nel primo anniversario della scomparsa i genitori ed i fratelli rimpiangono l'immenso bene perduto, la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa martedì 4 settembre ore 17, Duomo.
— **Torino**, 2 settembre 1979.

1976 1979
**Rodolfo Artacho**
Sempre vivo nel ricordo della moglie e famiglia. Messa in Brozolo 8 sett. ore 16.

1955 1979
**comm. Pietro Brezza**
Sempre affettuosamente ricordato.

1976 1979
**Bartolomeo Varetto**
Ciau papà!
Santa Messa con la trigesima del genero
**Secondo Morello**
nella chiesa di Sambuy, 5-9-1979, ore 21. Dalle ore 8 del 19 settembre **Bruno** sarà vicino al suo papà.
— **San Mauro**, 2 settembre 1979.

2-9-78 2-9-79
**Giovanni Valezano (Gianni)**
I tuoi cari ti ricordano. S. Messa parrocchia S. Antonino di Susa ore 10,45.

5-9-74 5-9-79
**comm. Francesco Valle**
I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

1974 DOTT. ING. 1979
**Jacopo Candeo Cicogna**
La moglie, il figlio **Stefano** ricordano sempre con rimpianto.

1974 1979
**Luigi Vighetti**
Infinito rimpianto affettuoso costante ricordo.

1978 1979
**Luigi Gioannini**
La figlia sempre ti ricorda. S. Messa 3-9 ore 8 S. Alfonso.

1972 DOTT. ING. 1979
**Umberto Cesareni**
I suoi cari lo ricordano a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene. S. Messa lunedì 3 sett. cappella S. Filippo ore 8,30.

1969 1979
**Marco Massaglia**
Il papà, **Paola** con **Mauro, Giovanni** e **Carla**, familiari tutti, con infinito rimpianto.

Nel primo anniversario del
**rag. Emilio Oddone**
i familiari lo ricordano con doloroso rimpianto. Messa suffragio 5 settembre ore 18.30 in Asti parrocchia Don Bosco.
— **Torino**, 2 settembre 1979.

1973 1979
**Gina Piovano Aghemo**
Sempre vive nel cuore dei suoi cari.

1972 1979
**Giuseppina Alberti**
Indimenticata

SOME RIGHTS RESERVED